



## **Afghanistan, Stato Islamico e sicurezza internazionale** *Il teatro afghano, un magnete per i foreign terrorist fighters*

### **SOMMARIO**

<b>Introduzione</b> (Andrea Beccaro).....	2
<b>Lo Stato islamico della provincia del Khorasan in Afghanistan</b> (Filippo G. Tiburtini)	4
<i>Inquadramento</i> .....	4
<i>Le origini</i> .....	4
<i>Leadership, strategie e rapporti con i talebani</i> .....	5
<i>Attività recenti</i> .....	8
<i>Conclusioni</i> .....	13

## **Introduzione**

*di Andrea Beccaro*

Nelle ultime settimane molta attenzione è stata dedicata alla situazione in Afghanistan, un Paese che per 20 anni è stato sotto l'ala protettrice degli Stati Uniti e della NATO, ma che con il ritiro di questi ultimi si è trovato fragile e indifeso (sia dal punto di vista politico-istituzionale e militari, sia economico e sociale) di fronte al ritorno dei Talebani che nel giro di poche settimane dall'annunciato ritiro delle forze statunitensi e della coalizione hanno in pratica riconquistato l'intero Paese. Tale situazione ha chiaramente riaperto diverse riflessioni sul ruolo dell'Afghanistan nel quadro della sicurezza internazionale e del terrorismo. Benché sia troppo presto per poter delineare con precisione quali possano essere le conseguenze di un Afghanistan fuori dalla sfera di influenza occidentale e nuovamente in mano ai Talebani, tale situazione apre a scenari preoccupanti su vari fronti. Un primo scenario potrebbe essere quello di un crescente flusso di migranti che si dirigono verso l'Europa con tutti i problemi sanitari, sociali e di sicurezza collegati a questo evento. Un secondo scenario riguarda la possibilità che il Paese torni a essere un terreno fertile per organizzazioni terroristiche a carattere globale come lo fu al-Qaeda. Da questo punto di vista la situazione afghana si presenta particolarmente variegata perché sul terreno operano vari gruppi spesso anche in conflitto tra loro. Quello che forse al momento preoccupa maggiormente è lo Stato Islamico della provincia del Khorasan, IS-KP, e questo per due ragioni principali.

In primo luogo uno degli elementi distintivi dello Stato Islamico è sempre stato quello di avere una vocazione globale, pur radicandosi territorialmente in varie aree, sfidando l'ordine e gli equilibri del sistema internazionale. In seconda battuta, pur essendo vero che lo Stato Islamico come lo abbiamo conosciuto nel 2014-2015 in Iraq, Siria, Libia è oggi stato sconfitto, è altrettanto vero che gli attori, la rete logistica e l'ideologia sottostante sono ancora presenti in quei territori e non solo. Nei mesi recenti non sono stati rari gli attacchi condotti da cellule appartenenti a IS in Iraq e operazioni di contrasto continuano a registrarsi in Sinai e Libia. Senza poi dimenticare le capacità operative sviluppate in Africa e in particolare nel Sahel dove il gruppo può operare con una certa libertà sfruttando la vastità di quei territori. IS quindi è stato indubbiamente sconfitto militarmente nelle sue roccaforti storiche in Medio Oriente, Mosul e Raqqa, perdendo di conseguenza il territorio che controllava, ma non è stato politicamente eliminato perché resta una minaccia costante in quelle aree e altrove.

Rispetto all'evoluzione del quadro afghano, la Fondazione ICSA ha elaborato un lavoro di ricerca (autore Filippo G. Tiburtini, analista della Fondazione ICSA) che, attraverso un'attenta analisi di dati da varie fonti accompagnata dalla ricostruzione del quadro afghano in cui si inserisce, offre uno spaccato approfondito di quelle che sono oggi le capacità operative di IS-KP, il gruppo di IS in Afghanistan.

Si tratta di un documento molto dettagliato sullo sviluppo di questa formazione in Afghanistan e sui suoi principali punti di forza, uno studio analitico che mette in luce un tema importante per la sicurezza internazionale, ma anche per quella italiana visto che il nostro Paese non solo ha impiegato ingenti risorse militari, politiche ed economiche in Afghanistan, ma si trova da anni in prima linea nel contrasto al terrorismo internazionale. Il lavoro di Tiburtini si presenta quindi come un efficace strumento per capire meglio il gruppo e la minaccia che rappresenta, oltre che un modo puntuale per riempire un vuoto di conoscenze su un tema centrale ma ancora poco analizzato.

L'analisi di Tiburtini costituirà parte integrante di una ricerca più ampia che l'Osservatorio ICOSA per la Sicurezza nel Mediterraneo (OISMed) pubblicherà prossimamente, diretta ad analizzare il problema della persistenza di IS e delle dinamiche che potrebbero favorirne un suo ritorno nei vari scenari globali. Uno studio specifico in ordine ai vari teatri di crisi in grado di mettere in luce quali siano le aree più a rischio e le dinamiche che potrebbero consentire al gruppo di riguadagnare spazi sia politici sia geografici.



Fondazione  
**ICOSA**

*Intelligence Culture and Strategic Analysis*  
Cultura dell'Intelligence e Analisi Strategica

# Lo Stato islamico della provincia del Khorasan in Afghanistan

di Filippo G. Tiburtini

## Inquadramento

Questo contributo vuole fornire una possibile chiave di lettura, seppure schematica, del ruolo dello Stato islamico della provincia del Khorasan (conosciuto anche con gli acronimi ISIS-K, IS-KPP e IS-KP) in Afghanistan. Nel complesso e articolato scenario afgano le cronache recenti hanno evidenziato un insieme di clamorose azioni terroristiche compiute dall'IS-KP, sottolineandone l'importanza strategica e il ruolo rilevante in uno scenario di lotta al terrorismo quale quello afgano che, forse in maniera superficiale, in alcuni casi si considerava come residuale rispetto, ad esempio, alle formazioni talebane. Nelle pagine seguenti si cercherà di ripercorrerne alcuni elementi distintivi, dalle origini, all'organizzazione interna, fino alle attività sul campo, nel tentativo di fornire una panoramica dello Stato islamico della provincia del Khorasan e il suo potenziale ruolo ricoperto in

uno scenario complesso e articolato della lotta al terrorismo jihadista, ancora ricco di incognite. L'oggetto di questa disamina presenta aspetti di grande complessità sia per la sua stessa natura che per il quadro geopolitico di riferimento.

Nei paragrafi seguenti si tenterà di tratteggiare, per la natura stessa di sintesi che caratterizza questo scritto, alcuni aspetti distintivi che richiederebbero comunque approfondimenti più estesi e dettagliati. Il fine è quello di sollecitare delle riflessioni su un tema estremamente articolato.

Fig.1. Roccaforti IS-KP nel Khorasan



Fonte: Ns elaborazione Economist

## Le origini

Territorialmente le roccaforti sono localizzate nelle province orientali di Nangarhar e del Kunar situate nella regione del Khorasan<sup>1</sup>. I primi segnali delle attività di quello che sarebbe diventato l'IS-KP risalgono al 2014. La formazione terroristica si è formalmente affiliata allo Stato Islamico dell'Iraq

<sup>1</sup> Il Khorasan (letteralmente la "Terra del Sole") è una regione storica che comprende un vasto territorio che si trova nell'Iran nord-orientale, nel Turkmenistan meridionale e nell'Afghanistan settentrionale.

e della Siria (ISIS, anche conosciuto come ISIL o Daesh)<sup>2</sup>, giurando fedeltà alla causa nel gennaio 2015. Lo Stato islamico della provincia del Khorasan è di ispirazione jihadista sunnita<sup>3</sup>.

Le milizie erano inizialmente composte da militanti locali tra cui si annoveravano alcuni membri provenienti dal Tehrik-i-Taliban in Pakistan (TTP)<sup>4</sup>, dal Lashkar-e Islam (LeI)<sup>5</sup> e da altri gruppi militanti come il Movimento islamico dell'Uzbekistan<sup>6</sup>. In questo periodo la maggior parte delle attività terroristiche si registrano in Afghanistan e Pakistan, provocando almeno 2.800 morti causati da 419 azioni terroristiche.

Rapidamente, l'IS-KP è riuscito a consolidare il controllo territoriale in diversi distretti rurali nel nord e nord-est dell'Afghanistan lanciando una campagna letale in Afghanistan e Pakistan.

Nei suoi primi tre anni di vita, lo Stato islamico della provincia del Khorasan ha effettuato attacchi contro gruppi terroristici minori e istituzioni e/o obiettivi governativi nelle principali città dell'Afghanistan e del Pakistan.

La prepotente espansione dell'IS-KP in Asia meridionale è stata accolta dall'ostilità delle formazioni terroristiche esistenti, in particolare dai talebani.

### **Leadership, strategie e rapporti con i talebani**

Rapporti informativi delle Nazioni Unite<sup>7</sup> affermano che la guida dell'IS-KP è Shahab al-Muhajir<sup>8</sup> (*alias* Sanallah). Al-Muhajir è stato nominato dagli organi centrali dell'IS-KP nel giugno 2020, a

---

<sup>2</sup> L'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria), noto anche come ISIL (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) o anche conosciuto con il suo acronimo arabo Daesh (sigla di Al dawla al islamiya fi al Iraq wal Sham -Stato islamico dell'Iraq e del Levante), è un gruppo jihadista sunnita con un'ideologia particolarmente violenta che si definisce califfato e rivendica l'autorità religiosa su tutti i musulmani. Seppur inizialmente ispirato ad al Qaida, in seguito ne è stato pubblicamente espulso. L'ISIS è stato fondato da Abu Musab al-Zarqawi raggiungendo una rilevanza mondiale nel 2014.

<sup>3</sup> In pratica la principale differenza tra musulmani sunniti e sciiti risiede nel fatto che i sunniti si affidano principalmente alla Sunnah, insieme degli insegnamenti e dei detti del profeta Maometto per guidare le loro azioni, mentre gli sciiti si riferiscono primariamente ai loro ayatollah, che vedono come un segno di Dio sulla terra. Gli sciiti credono che Ali ibn Abi Talib (La Mecca, 17 marzo 599 – Kufa, 28 febbraio 661, cugino e genero del profeta dell'Islam Maometto) sia il vero successore di Maometto, mentre i sunniti vedono in Abu Bakr (La Mecca, ottobre 573 – Medina, 23 agosto 634, primo califfo dell'Islam dal 632 al 634) il referente religioso di riferimento e di maggiore importanza.

<sup>4</sup> Il Tehrik-i-Taliban in Pakistan (TTP), letteralmente Movimento talebano in Pakistan, è il più grande e distruttivo gruppo terroristico in Pakistan. Il TTP è stato fondato da Baitullah Mehsud nel 2007. È un gruppo di derivazione dei talebani pakistani, che comprende la maggior parte, ma non tutti, i gruppi talebani pakistani, è sempre quasi interamente di composizione pashtun. L'organizzazione è strettamente legata ad Al Qaeda ed è anche associata ai talebani afgani. A partire dal 2019, secondo un rapporto del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, ci sono da 3.000 a 4.000 militanti del TTP in Afghanistan.

<sup>5</sup> Lashkar-e-Islam (LeI), letteralmente l'Esercito dell'Islam, è un gruppo militante islamico fondato nel 2004 nell'area del distretto di Khyber in Pakistan. Promuove una rigida forma di Islam Deobandi. L'obiettivo principale di Lei è ottenere il controllo territoriale e stabilire una governance sul distretto di Khyber. Nel 2014, una grande offensiva militare pakistana ha costretto LeI a trasferirsi nella provincia di Nangarhar in Afghanistan.

<sup>6</sup> il Movimento islamico dell'Uzbekistan venne costituito nel 1991, da parte dell'ideologo islamico Tahir Yuldashev, e dall'ex paracadutista sovietico Juma Namangani di etnia uzbeka. Il suo obiettivo era il rovesciamento del presidente dell'Uzbekistan Islam Karimov, e la creazione di uno stato islamico sotto la Sharia.

<sup>7</sup> Ventisettesimo rapporto del UN Monitoring Team (S/2021/68, par. 60).

<sup>8</sup> Al-Muhajir sarebbe nato in Siria o Iraq e avrebbe un passato da combattente tra le file di al Qaeda proprio in Afghanistan e Pakistan. Al-Muhajir ha esordito con un attacco tragico quanto spettacolare alla prigione di Jalalabad, un assalto che è durato oltre 20 ore ha portato alla liberazione di centinaia di prigionieri, in gran parte jihadisti, ma anche talebani. In precedenza, ha lavorato per Al Qaeda ed è stato un comandante della rete Haqqani.

seguito della cattura da parte delle forze speciali afgane<sup>9</sup> di Aslam Farooqi<sup>10</sup> (*alias* Abdullah Orokzai), allora a capo dell'IS-KP<sup>11</sup>, del suo predecessore Zia ul-Haq<sup>12</sup> (*alias* Abu Omar Khorasani) e di altri membri di alto livello dell'IS-KP. Prima di essere nominato emiro, al-Muhajir ha ricoperto il ruolo di responsabile delle azioni terroristiche dell'IS-KP in termini di pianificazione, organizzazione ed esecuzione di numerosi attacchi di grande importanza verificatisi sia a Kabul che in altre aree urbane afgane.

In termini generali la strategia dell'IS-KP è finalizzata alla creazione di una testa di ponte per il movimento dello Stato islamico al fine di espandere il suo cosiddetto califfato in Asia centrale e meridionale, il tutto mirando a consolidarsi come la principale organizzazione jihadista nella regione raccogliendo in parte l'eredità dei gruppi jihadisti che del passato.

Le milizie, per la maggior parte, sono state reclutate sia tra i miliziani veterani jihadisti che tra gli appartenenti alle fasce sociali più giovani delle popolazioni delle aree urbane.

Come l'ISIS in Iraq e Siria, l'IS-KP per effettuare i suoi devastanti attacchi sfrutta sia le efficaci capacità terroristiche operative delle proprie forze combattenti che, anche per gli aspetti preminentemente logistici, le alleanze con altri gruppi terroristici locali.

Gli attacchi mirano a colpire prevalentemente le minoranze etniche e religiose sciite come le popolazioni hazare<sup>13</sup> oltre a quelle sikh<sup>14</sup> (entrambe ripetutamente attaccate anche dalle formazioni talebane di ispirazione sunnita come l'IS-KP), così come gli operatori dell'informazione, quelli umanitari, gli uomini delle forze di sicurezza e le infrastrutture governative.

Le attività terroristiche dell'IS-KP tatticamente hanno lo scopo di generare disordini, sfiducia e incertezza anche nel tentativo di reclutare combattenti disillusi di altri gruppi terroristici. Queste

---

<sup>9</sup> Il 4 aprile 2020, la Direzione della sicurezza nazionale afgana (NDS) ha portato l'attacco Gurdwara di Kabul in cui sono stati uccisi un indiano e 26 sikh afgani.

<sup>10</sup> Mawlawi Abdullah alias Aslam Farooqui, il cosiddetto emiro dell'IS-KP, nella provincia di Nangarhar di nazionalità pakistana, Farooqui è stato precedentemente associato a Lashkar-e-Taiba (LeT), prima di assumere la carica di capo dell'ISKP nell'aprile 2019 in sostituzione di Mawlawi Zia-ul-Haq *alias* Abu Omar Khorasani.

<sup>11</sup> Mawlawi Abdullah *alias* Aslam Farooqui è stato a capo dell'IS-KP dall'aprile 2019 allo stesso mese del 2020.

<sup>12</sup> Recentemente fonti informative hanno affermato che il 20 agosto 2021 l'ex capo dell'IS-KP Zia-ul-Haq alias Abu Umar Khorasani è stato ucciso nella prigione di Pul-i-Charkhi di Kabul dopo che i talebani l'hanno presa sotto il suo controllo. È stato sepolto nella sua città natale a Kunar.

<sup>13</sup> Gli Hazara sono il terzo gruppo etnico più grande dell'Afghanistan e una minoranza religiosa. Circa il 10% dei musulmani nell'Afghanistan, a maggioranza sunnita, sono sciiti e quasi tutti sono Hazara (circa 4.000.000 dati 2019). I talebani e lo Stato islamico sono gruppi sunniti. Si pensa che gli Hazara abbiano una origine mongola e dell'Asia centrale e siano diretti discendenti del leader mongolo Gengis Khan, che invase l'Afghanistan nel XIII secolo. Sono per lo più basati nella zona montuosa dell'Afghanistan centrale conosciuta come 'Hazaristan', o la terra degli Hazara. Gli hazara parlano un dialetto di Dari chiamato Hazaragi, che è un dialetto persiano. The Print, 23 August 2021, <https://theprint.in/theprint-essential/who-are-hazaras-the-afghan-minority-group-hated-tortured-by-taliban/719436/>.

<sup>14</sup> Il sikhismo in Afghanistan è limitato a piccole popolazioni, principalmente nelle grandi città, con il maggior numero di sikh afgani che vivono a Jalalabad, Ghazni, Kabul e, in misura minore, a Kandahar (Fonte: U.S. State Department ,14 September 2007. "Afghanistan - International Religious Freedom Report 2007". The Office of Electronic Information, Bureau of Public Affairs, 20 July 2019). I sikh afgani sono di etnia pashtun, (Fonte: Eusufzaye, Khan Shehram, 2018. "Two identities, twice the pride: The Pashtun Sikhs of Nankana Saheb". Pakistan Today, 26 June 2020) hindkowan o punjabi e parlano hindko, pashto, punjabi, dari, hindustani (urdu-hindi) (Fonte: Shaista Wahab, Barry Youngerman. A Brief History of Afghanistan, 14 December 2019). Nel paese sono restati solo 150 famiglie sikh (circa 700 persone), quota rimasta a seguito delle forti emigrazioni registrate negli ultimi 20 anni verso l'India (Fonte: Anadolu Agency, <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/sikh-community-to-stay-in-taliban-led-afghanistan/2356947>, 6 September 2021). Differenti fonti informali affermano che circa 200 sikh continuano ad essere bloccati in Afghanistan dopo le recenti evacuazioni dell'agosto 2021.



azioni seguono la logica di dimostrare che lo Stato islamico della provincia di Khorasan sia l'unica forza di governo a garantire stabilità, a fronte dell'incapacità di qualsiasi altro tipo di governo al potere di fornire sicurezza alla popolazione civile, con conseguente pregiudizio per l'affermazione di una società civile ovvero uno stato democraticamente partecipato.

L'IS-KP vede nei talebani dei nemici, seppure di stessa ispirazione sunnita. Il rapporto è assolutamente ostile. I talebani afgani vengono visti come "sporchi nazionalisti" con la limitata ambizione di formare un governo ristretto ai soli confini dell'Afghanistan. Ciò è in netto contrasto con l'obiettivo principale e fondante del movimento dello Stato islamico di stabilire un califfato globale. La minaccia dell'IS-KP ha una marcata portata internazionale ed utilizza l'Afghanistan come *hub* per lanciare attacchi su scala nazionale ed internazionale<sup>15</sup>.

Fin dal suo inizio, IS-KP ha cercato di rafforzare il numero dei suoi combattenti reclutando membri delle milizie talebane afgane indebolendone il ruolo di governo e la capacità di controllo del territorio afgano attraverso attacchi mirati verso aree e postazioni talebane in tutto il paese.

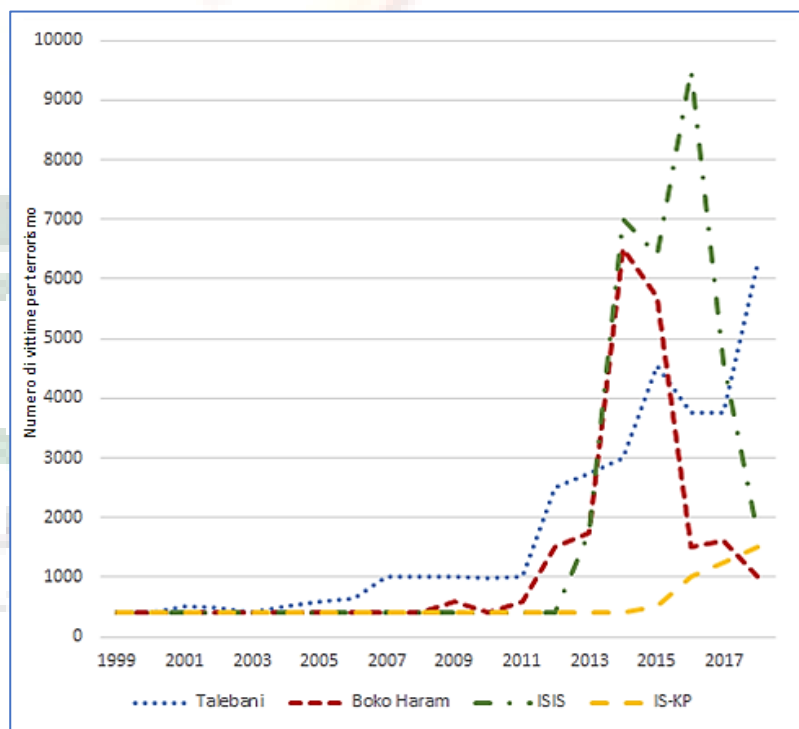
Nel corso degli anni gli scontri tra IS-KP e le milizie talebane hanno fatto registrare un certo numero di successi dello Stato islamico. Cionondimeno, le formazioni talebane sono riuscite ad arginare la minaccia dello Stato islamico della provincia del Khorasan attraverso attacchi e operazioni militari diretti contro l'IS-KP effettuati congiuntamente con le operazioni aeree e terrestri statunitensi, della coalizione e afgane. I dettagli di queste operazioni coordinate non sono mai stati diffusi.

E' chiaro che la maggior parte delle perdite inflitte alle forze combattenti o le uccisioni dei leader dell'IS-KP siano state il risultato di operazioni guidate dall'esercito degli Stati Uniti, congiuntamente alle forze della coalizione e di quelle afgane, durante le quali un importante ruolo è stato ricoperto dagli attacchi aerei statunitensi.

Nel 2018, i talebani sono stati responsabili di attacchi terroristici in 34 province, mentre l'IS-KP era attivo in 7 province sfidando comunque

l'influenza dei talebani in tutto l'Afghanistan. Entrambi i gruppi sono stati coinvolti in scontri diretti tra di loro in 14 delle 34 province dell'Afghanistan<sup>16</sup>. Nelle province di Kabul, Kunar e Nangarhar gli

**Fig.2.** I quattro gruppi terroristici più letali (1999-2018)



Fonte: Ns elaborazione dati Start GTD, IEP

<sup>15</sup> ISIL expands its reach in Afghanistan, threatening the West. (2019). Al Jazeera, 21 October 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/06/isil-expands-reach-afghanistan-threatening-west-190610062113025.html>.

<sup>16</sup> Islamic State Khorasan (IS-KP), Center for Strategic and International Studies. CSIS. 21 October 2019, <https://www.csis.org/programs/transnational-threats-project/terrorism-backgrounders/islamic-state-khorasan-k>

attacchi dell'IS-KP hanno causato un maggiore numero di vittime rispetto alle azioni terroristiche effettuate dai talebani nelle stesse aree.

## Attività recenti

Nel 2018 l'IS-KP ha sviluppato le azioni più letali. Si stima che lo Stato islamico della provincia del Khorasan aveva una forza combattente tra i 600 e gli 800 militanti (per poi aumentare negli anni successivi come vedremo di seguito), un calo significativo rispetto al 2016 quando gli effettivi del gruppo erano tra le 3.000 e le 4.000 unità<sup>17</sup>.

**Tab.1.** I sette attentati terroristici più rilevanti su scala mondiale (2018-2019)

2018					Descrizione		
<b>1</b>	Paese	Afghanistan	Località	Ghazni	Vittime	466	Gli assalitori armati di mortai, ordigni esplosivi e armi da fuoco hanno attaccato Ghazni, in Afghanistan
	Data	10/08/2018	Gruppo Terroristico	Talebani			
<b>2</b>	Paese	Afghanistan	Località	Farah	Vittime	330	Circa 2.000 assalitori, inclusi attentatori suicidi, hanno attaccato Farah, Afghanistan. Almeno 330 persone sono state uccise e altre 116 persone sono rimaste ferite nello scontro seguente.
	Data	15/05/2018	Gruppo Terroristico	Talebani			
<b>3</b>	Paese	Pakistan	Località	Darengarh	Vittime	150	Un attentatore suicida si è fatto esplodere durante un comizio elettorale per il Balochistan Awami Party per il candidato Nawabzada Siraj Raisani a Darengarh, Balochistan, Pakistan. Almeno 150 persone, compreso Raisani, sono state uccise.
	Data	13/07/2018	Gruppo Terroristico	IS-KP			
<b>4</b>	Paese	Afghanistan	Località	Kabul	Vittime	104	Un attentatore suicida ha fatto esplodere un'ambulanza carica di esplosivo a un posto di blocco della polizia fuori dall'ospedale Jomhuryat a Kabul, in Afghanistan.
	Data	27/01/2018	Gruppo Terroristico	Talebani			
<b>5</b>	Paese	Afghanistan	Località	Distretto Dila	Vittime	77	Gli assalitori hanno attaccato il centro del distretto di Dila, Paktika, Afghanistan.
	Data	12/10/2018	Gruppo Terroristico	Talebani			
<b>6</b>	Paese	Afghanistan	Località	Kabul	Vittime	70	Un attentatore suicida si è fatto esplodere con una cintura esplosiva presso un centro di registrazione elettorale a Dash-e-Barchi, Kabul, Afghanistan.
	Data	12/05/2018	Gruppo Terroristico	IS-KP			
<b>7</b>	Paese	Afghanistan	Località	Distretto Muhmand Dara	Vittime	69	Un attentatore suicida si è fatto esplodere con un giubbotto carico di esplosivo mirando dei manifestanti che chiedevano il licenziamento di un comandante della polizia locale. Nessuna rivendicazione.
	Data	11/09/2018	Gruppo Terroristico	Sconosciuto			
2019					Descrizione		
<b>1</b>	Paese	Sri Lanka	Località	Differenti luoghi	Vittime	266	Otto attacchi coordinati hanno avuto luogo in Sri Lanka la domenica di Pasqua contro chiese, hotel e un complesso residenziale.
	Data	21/04/2019	Gruppo Terroristico	ISIS			
<b>2</b>	Paese	Mali	Località	Ogossogou e Welingara	Vittime	157	Gli assalitori hanno aperto il fuoco sui villaggi di Ogossogou e Welingara a Mopti, in Mali.
	Data	23/03/2019	Gruppo Terroristico	Dan Na Ambassagou			
<b>3</b>	Paese	Afghanistan	Località	Distretto Maydan Shahr	Vittime	129	Un attentatore suicida ha fatto esplodere un veicolo carico di esplosivo e gli assalitori ha aperto il fuoco su una base della Direzione nazionale per la sicurezza (National Directorate for Security-NDS) nel distretto di Maydan Shahr, Wardak, in Afghanistan.
	Data	21/01/2019	Gruppo Terroristico	Talebani			
<b>4</b>	Paese	Camerun	Località	Darak	Vittime	101	Diverse centinaia di assalitori armati di lanciarazzi hanno attaccato postazioni militari posizioni a Darak, Estremo Nord, Camerun.
	Data	09/06/2019	Gruppo Terroristico	Boko Haram			
<b>5</b>	Paese	Afghanistan	Località	Kabul	Vittime	93	Un attentatore suicida ha fatto esplodere un giubbotto carico di esplosivo in una sala per matrimoni a Kabul, Afghanistan. Almeno 93 civili sono stati uccisi e altri 142 sono rimasti feriti nell'esplosione.
	Data	17/08/2019	Gruppo Terroristico	IS-KP			
<b>6</b>	Paese	Somalia	Località	Mogadiscio	Vittime	84	Un attentatore suicida ha fatto esplodere un camion carico di esplosivo contro un posto di controllo della polizia a Dharkenley, Mogadiscio, Somalia.
	Data	28/12/2019	Gruppo Terroristico	Al-Shabaab			
<b>7</b>	Paese	Afghanistan	Località	Jawdara	Vittime	74	Un attentatore suicida si è fatto esplodere in una moschea a Jawdara, Nangarhar, in Afghanistan.
	Data	18/10/2019	Gruppo Terroristico	IS-KP			

Fonte: Ns elaborazione dati CSIS, GTD, Dipartimento di Stato US, UN data, GTI

Dei 1.060 decessi attribuiti all'IS-KP, almeno il 75% è stato registrato in Afghanistan, seguito da Pakistan e India con rispettivamente le 241 e le 5 vittime. Nel 2018, per il terzo anno consecutivo,

<sup>17</sup>CSIS (2018). Islamic State Khorasan (IS-KP), 9 November 2018, <https://www.csis.org/programs/transnational-threats-project/terrorismbackgrounders/islamic-state-khorasan-k>.



lo Stato islamico della provincia del Khorasan rappresenta il secondo gruppo terroristico più letale in Asia meridionale. Il numero delle vittime degli attacchi terroristici è aumentato nonostante il numero di attacchi da parte dell'IS-KP sia diminuito, evidenziando così un aumento del tasso di letalità (125 attacchi nel 2018, rispetto ai 148 del 2017).

La letalità è aumentata costantemente passando da una media di un morto per attacco nel 2014, a quella di 8,5 vittime per azione terroristica nel 2018. Questo aumento è da riferirsi essenzialmente agli attacchi condotti in Pakistan. Le operazioni della formazione terroristica hanno avuto un notevole impatto, registrando un forte aumento passando da una media di 6,3 morti per attacco nel 2017, a 12,1 nel 2018.

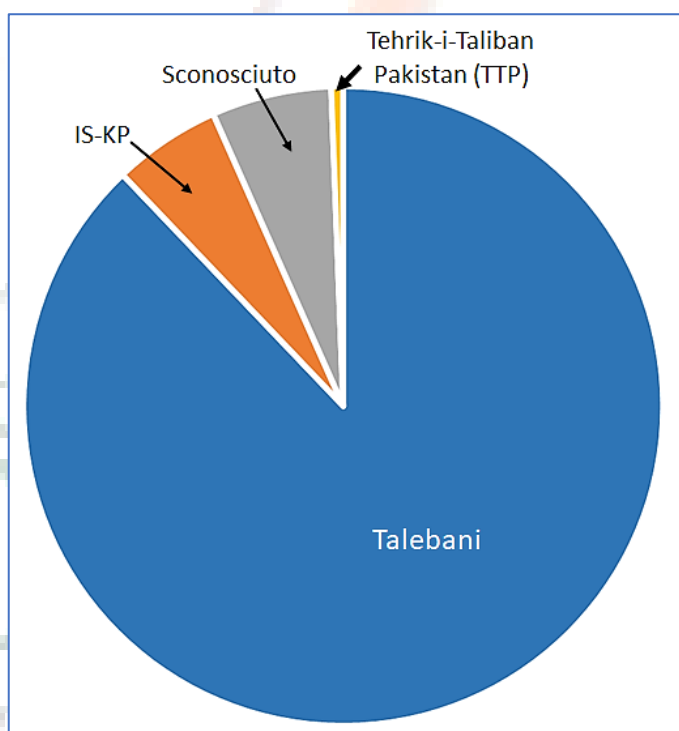
A partire dal 2018, il gruppo terroristico è stato sottoposto a forti pressioni militari da parte delle forze di sicurezza afgane, dei talebani e della coalizione guidata dagli Stati Uniti, che ne hanno fortemente indebolito la capacità operativa<sup>18</sup>. Tuttavia, nonostante le perdite- del controllo di porzioni di territorio e di numero di combattenti, l'IS-KP ha mantenuto delle cellule dormienti in città come Kabul e Jalalabad<sup>19</sup>.

La maggior parte delle attività terroristiche attribuite allo Stato islamico della provincia del Khorasan si sono registrate a Nangarhar, nell'Afghanistan orientale (dove l'IS-KP esprime la sua massima capacità operativa)<sup>20</sup>, mentre il numero di vittime più rilevante è stato causato a Kabul con un incremento del numero morti del 61% dal 2017.

Il 59% dell'insieme degli atti terroristici dell'IS-KP nel 2018 sono rappresentati da attacchi con esplosivi o bombardamenti, provocando 881 morti; il resto è rappresentato da assalti armati, omicidi e rapimenti contro civili, polizia, obiettivi militari e governativi.

Dei 125 attacchi del 2018, il 36% sono stati attentati suicidi, con un incremento del 50% rispetto all'anno precedente, responsabili del 9% delle morti totali per terrorismo in Afghanistan.

**Fig.3.** Afghanistan: vittime per gruppo terroristico (2019)



Fonte: Ns elaborazione dati Start GTD, IEP

<sup>18</sup> Islamic State group claims deadly attack on Afghanistan prison. (2020). BBC News. 19 October 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-53633450>.

<sup>19</sup> Islamic State group claims deadly attack on Afghanistan prison. (2020). BBC News. 19 October 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-53633450>.

<sup>20</sup> Mapping Militant Organizations: The Islamic State in the Khorasan Province (IS-KP). (2018). Stanford University. 21 October 2019, [https://cisac.fsi.stanford.edu/mappingmilitants/profiles/islamic-state-khorasanprovince#highlight\\_text\\_9212](https://cisac.fsi.stanford.edu/mappingmilitants/profiles/islamic-state-khorasanprovince#highlight_text_9212).

La maggior parte degli attacchi effettuati dall' IS-KP ha avuto come obiettivo la popolazione civile sciita<sup>21</sup> causando 292 morti, ovvero un incremento del 139% tra il 2017 e il 2018. Nel 2018 lo Stato islamico della provincia del Khorasan è stato il quarto gruppo terroristico più sanguinario al mondo, provocando oltre un migliaio di vittime, per la maggior parte in Afghanistan.

Questo dato rappresenta l'11% delle morti legate al terrorismo nel paese afgano, corrispondente ad una diminuzione del 3% rispetto al 2017. Da evidenziare come l'IS-KP abbia concentrato maggiormente la sua attenzione su obiettivi legati alle forze di polizia e delle forze di sicurezza, facendo del 2018 l'anno più letale anche da questo punto di vista<sup>22</sup>.

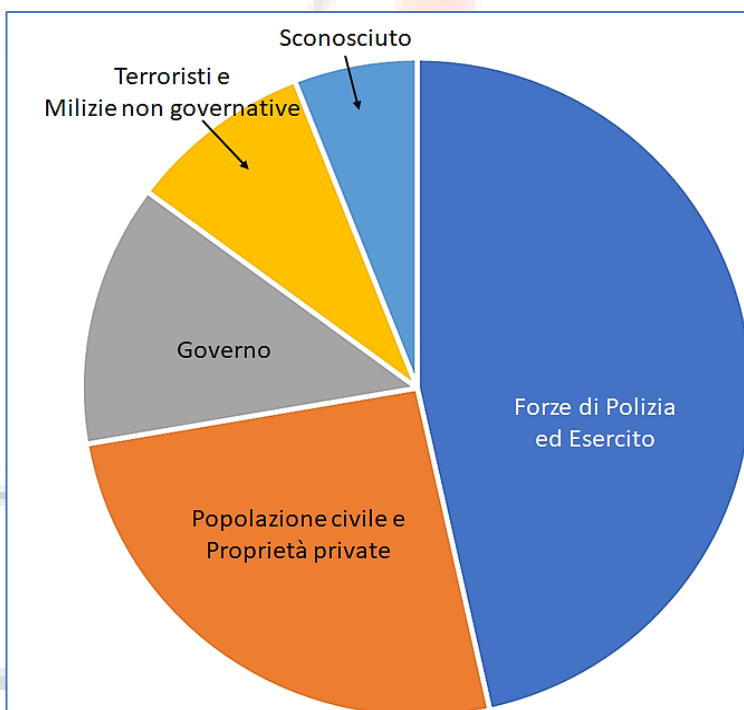
Nel 2019 in Afghanistan è stata registrata la maggiore riduzione, su scala mondiale, del numero degli attacchi terroristici, con una diminuzione del numero dei morti di poco più del 22% in un anno. Questo dato è da riferirsi alla diminuzione delle morti per terrorismo attribuite ai talebani e allo Stato islamico della provincia del Khorasan, con una riduzione rispettivamente del 18% e del 61%.

Il dato in discesa è anche dovuto, nel caso dell'IS-KP, alle significative perdite territoriali subite nelle province di Kunar e Nangarhar, a seguito della determinata e sistematica campagna di contrasto terroristico iniziata nel 2018, come già descritto, da parte della coalizione, del governo afgano e delle forze talebane. Nonostante il calo delle morti per atti terroristici, il 2019 è stato ancora il secondo anno più sanguinario mai avuto in Afghanistan.

Ne consegue che l'IS-KP nel 2019, sebbene abbia fatto registrare una diminuzione del 5% del numero delle vittime causate dai suoi attacchi rispetto all'anno precedente, ha rappresentato il secondo gruppo terroristico più pericoloso presente nel paese dopo i talebani, poiché responsabile del 6% delle morti legate ad azioni terroristiche (per un totale di 55 attacchi con 320 morti).

Secondo recenti rapporti delle Agenzie il gruppo terroristico dello Stato Islamico della provincia del Khorasan continua ad avere un atteggiamento chiaramente ostile nei confronti dei talebani.

Fig.4. Afghanistan: obiettivi degli attacchi terroristici (2019)



Fonte: Ns elaborazione dati Start GTD, IEP

<sup>21</sup> Mapping Militant Organizations: The Islamic State in the Khorasan Province (IS-KP). (2018). Stanford University, 21 October 2019, [https://cisac.fsi.stanford.edu/mappingmilitants/profiles/islamic-state-khorasanprovince#highlight\\_text\\_9212](https://cisac.fsi.stanford.edu/mappingmilitants/profiles/islamic-state-khorasanprovince#highlight_text_9212).

<sup>22</sup> Roggio, B., & Gutowski, A. (2019). Mapping of Taliban control in Afghanistan. Il Long War Journal di FDD, 21 October 2019, <https://www.longwarjournal.org/mapping-taliban-control-in-afghanistan>.

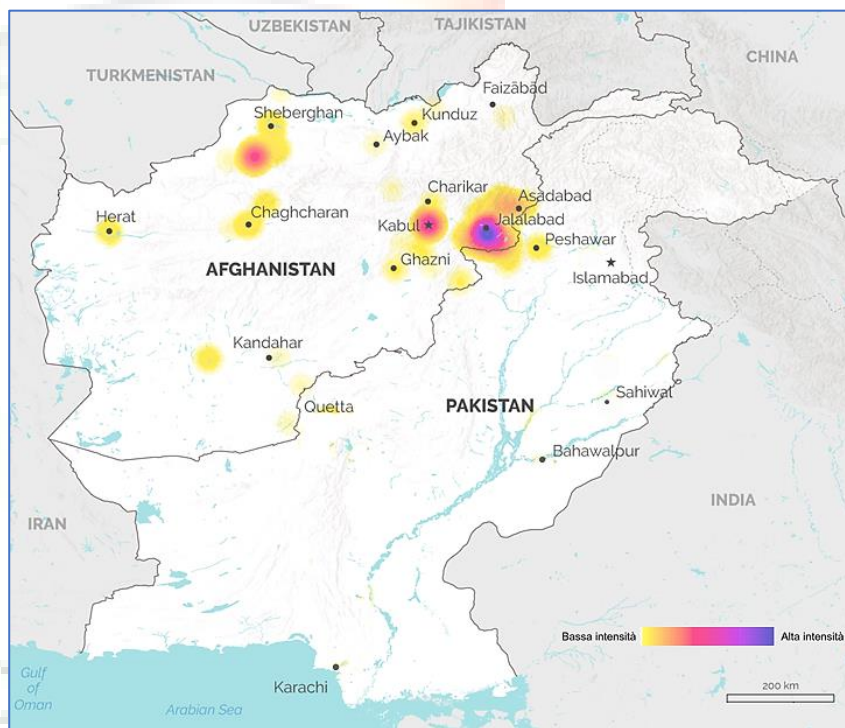
Nel 2019 come nell'anno precedente, l'IS-KP continua ad essere attivo in 7 province, rispetto ai talebani presenti in tutte le 34 province dell'Afghanistan. Sedici scontri sono stati registrati tra i talebani e l'IS-KP nel 2019, per lo più nelle province di Kunar e Nangarhar<sup>23</sup> (province che si situano lungo il confine con il Pakistan, servite come basi operative sin dalla nascita dell'IS-KP nel 2015)<sup>24</sup>.

Nel 2020 nonostante la riduzione dei territori controllati, lo Stato Islamico della provincia del Khorasan, con una forza combattente di circa 2.200<sup>25</sup> uomini, ha mantenuto ancora intatta la capacità militare di condurre attacchi su larga scala anche in aree urbane come Kabul.

L'IS-KP è riuscito a organizzare 115 attacchi tra aprile 2020 e marzo 2021 (dato comunque in calo rispetto ai 572 attacchi effettuati nello stesso periodo, tra il 2019 e il 2020).

Seppure gli attacchi siano diminuiti di quasi l'80%, secondo un rapporto delle Nazioni Unite<sup>26</sup>, l'IS-KP continua a rappresentare una seria minaccia per la regione. Nel periodo che va dal gennaio ad aprile 2021 la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan U.N.A.M.A. (United Nations Assistance Mission in Afghanistan)<sup>27</sup> ha registrato 77 attacchi rivendicati o attribuiti all'IS-KP che hanno provocato la morte di almeno 124 civili<sup>28</sup>.

**Fig.5.** Concentrazione degli attacchi IS-KP in Afghanistan (2015-2020)



Fonte: Ns elaborazione "The armed conflict location & event data project"

<sup>23</sup> Armed Conflict Location & Event Data Project, 2021.

<sup>24</sup> Islamic State Khorasan (IS-KP). (2018). Center for Strategic and International Studies, 19 October 2020, <https://www.csis.org/programs/transnational-threats-project/terrorism-backgrounders/islamic-statekhorasan-k>.

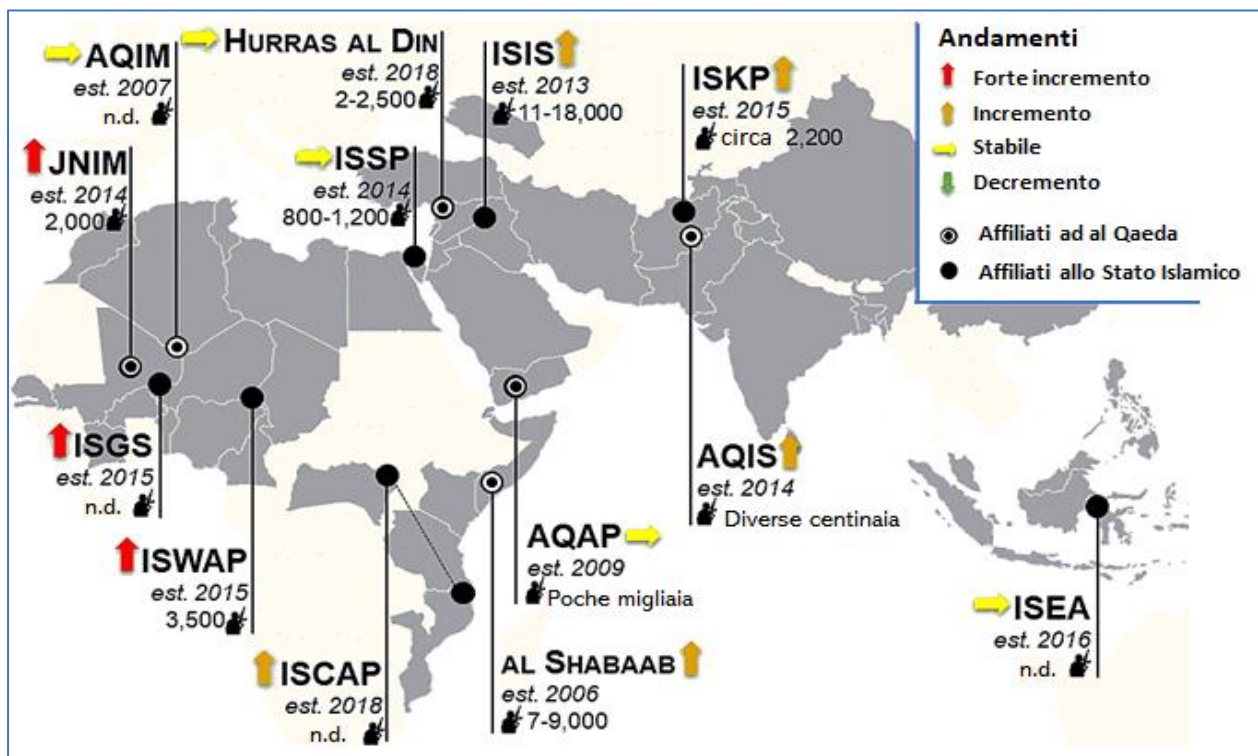
<sup>25</sup> United Nations Security Council. (2020). Tenth report of the Secretary-General on the threat posed by ISIL (Da'esh) to international peace and security and the range of United Nations efforts in support of Member States in countering the threat, 21 October 2020, [https://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=S/2020/95](https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2020/95).

<sup>26</sup> United Nations S/2021/486 Security Council, 12th report of the Analytical Support and Sanctions Monitoring Team to the United Nations, 1 June 2021.

<sup>27</sup> La Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (U.N.A.M.A.) è una missione politica speciale delle Nazioni Unite istituita per assistere lo stato e il popolo afgano nel gettare le basi per una pace e uno sviluppo sostenibili. L'U.N.A.M.A. è stata istituita il 28 marzo 2002 dalla risoluzione numero 1401 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il suo mandato originario era quello di sostenere l'attuazione dell'accordo di Bonn (dicembre 2001). Rivisto annualmente, questo mandato è stato modificato nel tempo per riflettere le esigenze del paese ed è stato prorogato per un altro anno, il 15 settembre 2020, dalla risoluzione 2543 (2020) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

<sup>28</sup> United Nations S/2021/486 Security Council 1 June 2021. Letter dated 20 May 2021 from the Chair of the Security Council Committee established pursuant to resolution 1988 (2011) addressed to the President of the Security Council.

Fig.6. Stime sul numero di combattenti dei gruppi affiliati ad al Qaeda e allo Stato Islamico (2020)



Fonte: Ns elaborazione dati US Department Country Report on Terrorism, U.N. ISIL (Da'esh) & Al-Qaeda S.C.M.T. reports, K. Zimmerman

Di seguito un elenco per punti di alcuni degli attacchi più significativi portati dallo Stato islamico della provincia del Khorasan nel 2021:

- 8 maggio: un'autobomba e altre due esplosioni hanno ucciso 85 persone e ne hanno ferite altre 275 alla Sayed ul Shuhada High School per ragazze. I partecipanti erano prevalentemente Hazara, una minoranza etnica che segue lo sciismo. Nessun gruppo ne ha rivendicato la responsabilità. L'intelligence statunitense ha attribuito l'attacco all'IS-KP mentre il presidente afgano Ashraf Ghani<sup>29</sup> lo ha attribuito ai talebani;
- 8 giugno: uomini armati dell'IS-KP hanno ucciso 11 uomini e ferito altri 15 in un campo vicino al villaggio di Shaikh Jalal, nella provincia settentrionale di Baghlan. Il campo era gestito dall'Halo Trust, un'organizzazione umanitaria dedita alla bonifica dei terreni dalle mine antiuomo;
- 26 agosto: l'IS-KP ha effettuato due attentati fuori dall'aeroporto di Kabul che ha provocato la morte di almeno 95 afgani e di 13 membri delle forze armate statunitensi. Un attentatore suicida e uomini armati hanno attaccato la Porta dell'Abbazia dell'aeroporto. Un'altra bomba è esplosa vicino al Baron Hotel.

<sup>29</sup> Mohammad Ashraf Ghani Ahmadzai (Provincia di Logar, 19 maggio 1949) appartenente alla tribù Ahmadzai Pashtun, è un politico, accademico ed economista afgano che è stato presidente dell'Afghanistan tra settembre 2014 e agosto 2021. Il 15 agosto 2021, quando i talebani hanno preso il controllo del paese dopo la caduta di Kabul, ha lasciato il paese atterrando a Tashkent, in Uzbekistan (<https://tass.com/world/1326191>). Si è poi recato negli Emirati Arabi Uniti che gli hanno concesso asilo politico (Graham, Natasha Turak, Emma, 18 August 2021. "Afghan President Ashraf Ghani resurfaces in UAE after fleeing Afghanistan, Emirati government says". CNBC, 18 August 2021).



Quest'ultimo è ritenuto l'attacco più letale, in termini di vittime, effettuato contro le truppe statunitensi nell'ultimo decennio. L'IS-KP ha dimostrato che rappresenta ancora una concreta minaccia.

## **Conclusioni**

Le recenti perdite territoriali inflitte all'IS-KP hanno inficiato pesantemente le capacità militari della formazione terroristica segnando negativamente la capacità di reclutamento di miliziani nonché la capacità di intercettare nuove forme e fonti finanziarie.

Alla luce di questi eventi l'IS-KP è stato costretto a decentralizzarsi strutturandosi principalmente in cellule e piccoli gruppi, che agiscono in modo autonomo pur condividendo la stessa modalità operativa.

Lo Stato islamico della provincia del Khorasan nel 2021, può contare su un nucleo di combattenti di circa 1.500-2.200 unità (un dato in linea, anche se in leggera flessione con quanto fatto registrare l'anno precedente), distribuite prevalentemente in piccole aree delle province di Kunar e Nangarhar (questo dato dovrà tenere conto di quanto precisato in un recente rapporto delle Nazioni Unite, secondo il quale nella prima metà dell'anno tra gli 8 e i 10 mila miliziani provenienti dall'Asia centrale, dal Caucaso settentrionale, dalla Russia meridionale, dal Pakistan e dalla Xinjiang sono entrati in Afghanistan, aderendo alla causa talebana, pochi ad al Qaeda, ed altri all'IS-KP)<sup>30</sup>.

Il gruppo principale, distribuito tra Kunar e Nangarhar, è costituito principalmente da cittadini afgani e pakistani, mentre i gruppi più piccoli situati tra Badakhshan, Kunduz e Sar-e-Pol sono prevalentemente costituiti da etnie locali tagike e uzbeke. Recenti rapporti delle agenzie di sicurezza afgane hanno fatto riferimento alla distruzione di una cellula di 450 uomini dell'IS-KP intorno a Mazar-e Sharif nella provincia di Balkh, suggerendo così che il gruppo potrebbe essere più forte e minaccioso di quanto stimato, nella parte nord dell'Afghanistan.

Anche se i recenti attacchi portati dal gruppo terrorista hanno dimostrato che l'IS-KP rappresenta una minaccia concretamente imminente, per molti analisti, è ancora troppo presto per capire dettagliatamente come il recente ritiro delle forze alleate dall'Afghanistan possa rappresentare uno specifico beneficio per le milizie jihadiste. È innegabile, tuttavia, che l'attacco del 26 agosto 2021 mostra chiaramente la serietà della minaccia.

Nel breve periodo, si può ipotizzare che l'IS-KP cercherà di aumentare il suo volume di fuoco, ovvero le proprie azioni terroristiche al fine di seminare panico e caos, per dimostrare l'incapacità dei talebani afgani, ora al governo, di salvaguardare la sicurezza delle popolazioni locali e mantenere il pieno controllo del paese.

Queste rapide considerazioni conclusive si inseriscono in un quadro che, per le ragioni già esposte in premessa, è indubbiamente complesso nonché caratterizzato da una forte instabilità politica e sociale. Per queste ragioni le variabili di rottura da considerare risultano essere, articolate, vaste e di difficile inquadramento presentando un alto tasso di imprevedibilità nelle loro evoluzioni

---

<sup>30</sup> United Nations S/2021/486 Security Council 1 June 2021. Letter dated 20 May 2021 from the Chair of the Security Council Committee established pursuant to resolution 1988 (2011) addressed to the President of the Security Council.



dinamiche future, la cui disamina la più dettagliata possibile necessiterebbe evidentemente di un elaborato più esteso e approfondito.

Proprio queste stime ci suggeriscono, comunque, di condividere un ulteriore spunto di riflessione sul tipo di approccio fin qui sviluppato nella lotta contro il terrorismo di matrice jihadista come l'IS-KP. Da recenti analisi di *intelligence*, confortate da dichiarazioni di alti comandi militari<sup>31</sup>, sulle esperienze in Afghanistan sembrerebbe emergere come le attività di contrasto alle formazioni terroristiche siano caratterizzate da un approccio operativo prevalentemente tattico più che strategico.

In sostanza le attività militari, seppure abbiano dimostrato una sicura efficacia, potrebbero non essere state inquadrate in una cornice operativa che, anche se molto complessa e poliedrica, avrebbe meritato uno sguardo più attento nel tenere in maggiore considerazione attività finalizzate anche alla stabilizzazione delle varie istituzioni governative nella loro totalità. Questo approccio avrebbe potuto permettere di consolidare la sostenibilità degli interventi sviluppati nell'arco degli ultimi anni, in termini di raggiungimento di una sufficiente sicurezza per le popolazioni civili ai diversi livelli, innescando un processo di crescita partecipata e partecipativa, passaggio obbligato per il radicamento delle basi per un solido sviluppo del sistema paese anche in termini di tutela dei diritti delle minoranze afgane, siano esse, ad esempio, di genere o religiose.

Le considerazioni che precedono, unitamente ad una critica disamina delle informazioni acquisite e all'analisi dei risultati connessi alle diverse recenti esperienze nel teatro afgano, impongono una approfondita riflessione sulla grande problematicità della lotta contro il poliedrico e diversificato mondo delle molteplici formazioni terroristiche jihadiste in attività. In questo ambito non dovrebbe essere applicato un modello unico di lotta al terrorismo.

Appare di tutta evidenza la necessità di sviluppare una visione sistemica che rafforzi un approccio strategico globale specifico che se da un lato non può e non deve prescindere da azioni di contrasto militare, dall'altro lato non può trascurare la complessità e vastità degli aspetti socioeconomici sottesi, indubbiamente anch'essi di difficile codifica. Una sfida complessa richiederebbe l'implementazione di una particolare strategia di contrasto altrettanto complessa.

Concludendo con un tentativo di proiezione di lungo periodo si potrebbe ipotizzare che, se lo Stato islamico della provincia del Khorasan sarà in grado di (ri)stabilire un certo livello di controllo territoriale, rafforzare il numero di combattenti e aumentare le fonti di finanziamento, molto probabilmente sarà pronto ad assurgere al ruolo di protagonista nello scenario del terrorismo jihadista, divenendo una fattiva minaccia a livello nazionale, regionale ed internazionale.

---

<sup>31</sup> "I Was Deeply Involved in War in Afghanistan for More Than a Decade. Here's What We Must Learn", di James Stavridis, ammiraglio in pensione della Marina degli Stati Uniti (16° Comandante supremo alleato della NATO ed è attualmente un dirigente operativo presso The Carlyle Group. È stato comandante della missione NATO in Afghanistan dal 2009 al 2013). <https://time.com/6090623/afghanistan-us-military-lessons/>, 16 August 2021.